

## Rapporto Svimez

Sud, allarme povertà  
«Una famiglia su cinque  
non ha i soldi  
per pagare il medico»

ROMA — E un quadro sconcertante quello che esce dal rapporto sull'economia del Mezzogiorno diffuso ieri dalla Svimez: la recessione ha colpito duramente le industrie del Sud, cancellando in due anni oltre 100 mila posti di lavoro e aumentando il numero delle persone, ben 6 milioni 830 mila, a rischio povertà. Ecco perché, secondo il Capo dello Stato Giorgio Napolitano che ha inviato un telegramma in occasione della presentazione del rapporto, occorre una «profonda modifica» delle politiche di sviluppo per il Sud. Il Mezzogiorno infatti, ha proseguito Napolitano, «può contribuire alla ripresa dell'economia e della società italiana fondata anche su una strategia di leale e convinta collaborazione tra le Regioni e lo Stato». I risultati «complessivamente insufficienti» delle politiche seguite in passato e la presenza di significative inefficienze «rendono necessario un ripensamento», ha infine sollecitato il Presidente della Repubblica.

Con un Prodotto tornato ai livelli di dieci anni fa, le regioni del Sud — che sono cresciute dal 2000 ad oggi la metà del resto d'Italia — registrano più pesantemente che altrove il calo dell'occupazione e dei consumi. Le cifre che fornisce la Svimez sono tante, toccano tutti i fenomeni della vita

economica e sociale e sono tutte allarmanti: il Pil per abitante è pari a 17.317 euro, il 58,8% del Centro-Nord (29.449 euro) e l'industria, dice la Svimez, è a «rischio estinzione».

La disoccupazione nel 2009 è cresciuta più al Nord ma in termini assoluti resta il Sud ad avere il primato: tra i giovani è arrivata al 36% contro il 20,1% del Centro-Nord e sono quasi 2 milioni coloro che non studiano né lavorano. E poi nel Mezzogiorno crescono i disoccupati di lunga durata e si allarga la «zona grigia» dei senza lavoro, quella degli scoraggiati che porterebbe il tasso di disoccupazione effettivo quasi al 23,9%.

L'impatto di questa situazione sui consumi e sulla vita quotidiana è pesante: nel Meridione una famiglia su cinque non ha i soldi per andare dal medico e non può neanche permettersi di pagare il riscaldamento. In particolare, secondo la Svimez, nel 2008, nel 30% delle famiglie al Sud sono mancati i soldi per i vestiti e nel 16,7% dei casi non si è trovato il denaro per pagare alla scadenza le bollette di gas e luce. Quasi una famiglia su due, il 44% del totale, non ha potuto sostenere una spesa imprevista di 750 euro e 8 famiglie su 100 hanno dovuto rinunciare ad alimentari necessari. Ma

non basta: il 14% dei nuclei, tre volte più che altrove, vive con meno di mille euro al mese e un meridionale su tre è a rischio povertà contro un rapporto di 1 su 10 del Centro-Nord. Si tratta, come si è detto di 6 milioni 838 mila persone, fra cui 889 mila lavoratori dipendenti e 760 mila pensionati.

Tra il 1990 e il 2009 circa 2 milioni 385 mila persone hanno abbandonato il Mezzogiorno diretti nella quasi totalità al Nord, con preferenza la Lombardia: nel 2009 sono state 114 mila persone a spostarsi, 8 mila in meno dell'anno precedente mentre sono stati 55 mila (in aumento di 5 mila) i trasferimenti in direzione opposta.

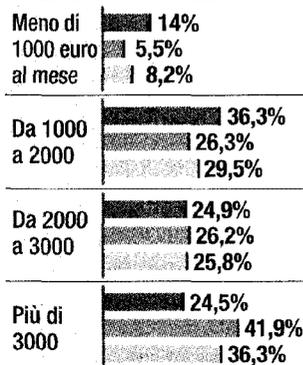
«Bisogna concentrare l'attenzione e le risorse su grandi infrastrutture, evitando la dispersione dei finanziamenti», ha suggerito il ministro per gli Affari regionali, Raffaele Fitto mentre il governatore della Puglia, Niki Vendola, ha reclamato «una politica industriale, investimenti seri per l'innovazione, e per aiutare le imprese del sud a diventare grandi, perché sono lillipuziane». Secondo Vendola infatti «c'è da parte del governo una sottrazione continua di risorse ai danni del Mezzogiorno: siamo alla secessione realizzata».

S.Ta.

© RIPRODUZIONI TRSIRWA/IA

Nord e Sud  
I redditi delle famiglie

■ Mezzogiorno ■ Centro Nord ■ Italia



Fonte: Svimez - Dati 2007

D'ARCO

